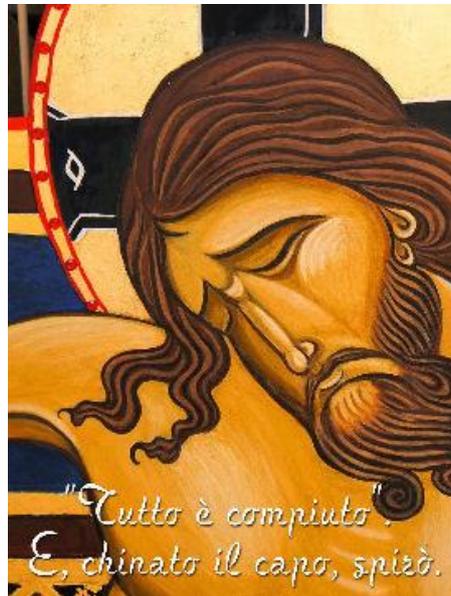


LE DOMANDE DI GESÙ

7 agosto 2021

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

Lode al Signore, sempre!

34^a domanda di Gesù nel Vangelo di Marco.

Precede il versetto di **Giovanni 19, 41:**

“Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso.”

Marco 15, 20-40:

“Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la sua croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei.

Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: -Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!-Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: -Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo.- E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò a gran voce:- Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?- Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: -Ecco, chiama Elia!- Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: - Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce.- Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: -Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!-

C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.”

Nel luogo, dove Gesù è stato crocifisso, il Golgota, luogo di morte, c'è un giardino.

Questo è importante. Nei luoghi più dolorosi della nostra esistenza, c'è un giardino, dove possiamo risorgere.

L'episodio parallelo orientale è quello della fragolina. Tra le difficoltà della vita, c'è sempre una fragolina, che ci dà gioia.

Nel mezzo della morte, della solitudine, dell'abbandono, del tradimento... c'è un giardino, dal quale possiamo risorgere.

Più che guardare tutti gli eventi negativi, che ci stanno succedendo, cerchiamo il giardino, dove possiamo risorgere.

Gesù viene deposto in un sepolcro nuovo, dove nessuno era mai stato posto.

Noi sappiamo che il nuovo è come il Comandamento nuovo, che soppianta gli altri.

Il sepolcro è nuovo, nel senso che i nostri sepolcri sono vuoti. Gesù viene sepolto in un sepolcro, poi risorge.

Dobbiamo riuscire a capire che nel sepolcro c'è un corpo, che andrà in decomposizione, risorgerà nell'ultimo giorno; la nostra essenza, la nostra persona, la nostra identità non sono chiuse in un sepolcro, in una tomba, perché le Anime seguono l'Agnello, dovunque va.

Se vogliamo incontrarci con i nostri Cari Defunti, più che andare al cimitero, è bene partecipare all'Eucaristia, senza monopolizzarla, perché *“dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”* **Matteo 18, 20.**

Possiamo incontrare i nostri Defunti anche in un incontro di preghiera o durante la Preghiera del cuore, dove togliamo i paletti razionali, che ci impediscono di fare un'esperienza nello Spirito.

*Dove credo che siano i nostri Defunti: al cimitero o con l'Agnello?

Quando si va al cimitero, si sente la negatività del luogo di morte, della sofferenza delle persone, che hanno accompagnato i propri Cari.
Con Gesù sentiamo le persone vive.

Questa domanda viene posta da Gesù non a noi, ma a Dio:

“Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

Questo è il Quinto Mistero doloroso, che troviamo commentato nel libro “Gioisci, Maria!” edito dalla Fraternità. Il testo contiene i venti Misteri del Rosario. È un valido aiuto, per la recita del Rosario, per ampliarlo con la Parola di Dio e la meditazione.

In questo passo c'è un versetto esclusivo del Vangelo di Marco, che è pieno di riferimenti e messaggi:

“Costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la sua croce.”

In questo versetto troviamo tre nomi:

Simone è un nome ebraico,

Alessandro è un nome greco;

Rufo è un nome latino.

Questi tre nomi ricordano le tre lingue principali del tempo corrispondenti alle tre lingue scritte sul cartiglio della Croce, per dire che tutto il mondo è portato dalla Croce di Gesù.

Non si sa chi sia Simone di Cirene; può darsi che sia un personaggio inventato dall'evangelista, per inserire i tre nomi.

La vittoria di Gesù, la vita portata da Gesù non sono esclusive per il popolo ebraico, greco e latino.

Dal testo si evince che la Croce è di Gesù, ma la costruzione della frase è messa in maniera ambigua, perché il lettore possa chiedersi se la Croce è di Gesù o di Simone: è di entrambi.

La nostra Croce, che non è la malattia, ma la persecuzione, la difficoltà, il conflitto, che scaturiscono dal seguire Gesù e dal mettere in pratica il Vangelo, non è nostra, ma di Gesù.

Ogni volta dovremmo fare un distinguo per il problema che stiamo vivendo: deriva da noi stessi oppure dal seguire Gesù?

Se deriva da Gesù, dal volere obbedire a Lui, questa è la Croce di Gesù, che noi aiutiamo a portare, ma è sua.

“Simone di Cirene veniva dalla campagna.”

Questo è un riferimento relativo a quello che Gesù ha fatto rispetto alla sua predicazione.

Quando è a Cafarnao, tutti lo cercano e Pietro invita Gesù a presentarsi. Gesù, però, vuole andare nei villaggi più piccoli, perché pensa di dover predicare anche lì.

Simone sta aiutando Gesù. L'aiuto a Gesù non viene dai grandi, ma da gente, che viene dalla campagna, gente di un ceto basso, che accoglie Gesù, che sta passando.

Nel Vangelo di Marco, il verbo “passare” si trova tre volte:

*quando Gesù passa e chiama gli apostoli,

*quando passa e chiama Levi,

*quando passa e viene chiamato Simone di Cirene.

“Lo costrinsero.”

I soldati avevano il potere di requisire le persone e i beni. Costringono Simone a portare la Croce. Il sistema oppressivo costringe a portare la Croce di Gesù, che può essere anche nostra.

Le persone maligne possono essere a servizio di Dio. Dio si serve anche di loro, per realizzare il suo progetto.

Nella Piccola Pentecoste, Pietro dice: *“Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse.”*

Atti 4, 27-28.

Simone di Cirene ha lo stesso nome di Simon Pietro.

Mentre Simon Pietro dice a Gesù che lo seguirà sempre, poi scappa e lascia solo Gesù, Simone di Cirene, personaggio sconosciuto, segue Gesù e lo aiuta.

*Credo che l'aiuto mi può venire dagli sconosciuti e che devo fidarmi di Dio, senza risentimenti per chi mi lascia solo?

Nel momento del bisogno, chiediamo aiuto ai figli, alle persone, alle quali vogliamo bene e alle quali abbiamo fatto del bene, ma molte volte ci lasciano soli, perché non sono all'altezza della situazione o perché sono distratti.

Importante è confidare nell'aiuto di Dio.

“I misericordiosi troveranno misericordia.”

Dio farà scaturire l'aiuto anche dalle pietre. Dobbiamo crederci.

*Sono convinto che la mia Croce, quella che sto portando, è la Croce di Gesù oppure mi sento una vittima?

La vittima, spesso, diventa carnefice.

Entriamo, invece, nella condizione di abbandono, sapendo che quello che stiamo attraversando non è altro che la Croce di Gesù, alla quale siamo chiamati.

*Vedo la mano di Dio nelle persecuzioni, nel cuore indurito del Faraone?

Il Signore invita Mosè ad andare dal Faraone, per chiedergli di far uscire il suo popolo dall'Egitto, ma, nello stesso tempo, indurisce il cuore del Faraone. Vediamo la motivazione nella Storia di Mosè.

Il disegno di Dio va oltre ogni razionalità. Tutto quello che è successo nella Storia della salvezza può succedere anche nella nostra Storia. Nel cuore indurito del Faraone o delle persone con le quali ci relazioniamo, dobbiamo vedere la mano di Dio.

“Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.”

Amos 8, 9-10: *“...farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza.”*

Il riferimento è all'ultima piaga d'Egitto: la morte dei primogeniti.

La nona prova è quella delle tenebre, che si stendono sull'Egitto. Segue la morte dei primogeniti di ogni famiglia da quella del Faraone a quella dello schiavo.

Ricordiamo il grido di Davide, quando ammazzano Assalonne, che lo aveva tradito, rubandogli il regno, le mogli, il palazzo: *“Figlio mio! Assalonne figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!”* **2 Samuele 19, 1.**

Alle tre del pomeriggio, nel buio, nella morte, Colui che muore è il Figlio di Dio, che muore per noi, non siamo più noi a morire.

Gesù è appeso alla Croce, dove rimane da mezzogiorno alle tre.

“Gesù gridò a gran voce.”

Il grido a gran voce è un grido di vittoria. Questo è importante, perché Gesù è abbandonato, tradito, torturato, appeso ad una Croce e sta per morire.

Avrebbe tutte le ragioni, per lamentarsi e guardare alla sconfitta.

Dal punto di vista esistenziale, sociale, amicale, religioso, questa situazione è una sconfitta, invece Gesù grida a gran voce la sua vittoria: *“Io ho vinto il mondo.”*

Gesù non ha ceduto al risentimento, all’odio, al malcontento, ma grida la sua vittoria.

È un vincente dal punto di vista dell’Amore, è un perdente dal punto di vista della Storia.

*Noi riusciamo a dire in mezzo alle tribolazioni: -Gesù è il Signore.-?

*Riusciamo a dire in mezzo alle difficoltà: -Il bello deve ancora venire.-?

Avremo sempre una moglie di Giobbe accanto a noi.

Giobbe sta vivendo un momento di crisi: sono morti i suoi figli, tutto è andato in fallimento, si è ammalato.

Giobbe riesce a mantenere la lode, la gratitudine, anche se chiederà ragione a Dio.

Sua moglie lo incita a maledire Dio, perché gli chiede a che cosa sono servite le sue elemosine, le sue preghiere.

Nei momenti di debolezze, troviamo sempre qualcuno che ci dirà le stesse parole della moglie di Giobbe. Dobbiamo stare attenti, perché ci vuole un niente per cadere nel baratro della lamentazione, della delusione, della confusione.

Dobbiamo riuscire ad essere vincenti anche in un momento di grande sofferenza.

“Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

La gente, che sente Gesù, pensa che stia chiamando Elia. I soldati, per deriderlo, gli porgono una spugna d’aceto, per prolungare la tortura.

Gesù sta dicendo veramente: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*

No. Gesù non sta dicendo questo. Gesù sta proclamando il **Salmo 22**.

Quando Gesù si rivolge a Dio, lo chiama Padre.

Il **Salmo 22** inizia così: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*

L’evangelista non trascrive tutto il Salmo, ma solo l’inizio. Nell’Ebraismo, quando si mette il primo versetto di un Salmo significa che si sta leggendo tutto.

Gesù, in questo momento di grande dolore fisico, psichico, spirituale non fa altro che recitare il Salmo 22, che continua con queste parole: *“... sperando in te, i nostri padri non rimasero delusi...ti loderò in mezzo all’assemblea...loderanno il Signore quanti lo cercano...ecco l’opera del Signore!”*

Sfatiamo il discorso con il quale si afferma che Gesù si lamenta e piange.

Gesù sta proclamando lode al Signore con il Salmo 22, che è un canto.

Questo serve per noi, affinché riusciamo a pregare e lodare il Signore nel momento in cui stiamo per morire. Nella nostra vita moriamo fisicamente, spiritualmente, ma dobbiamo riuscire a lodare e pregare.

“Gesù, dando un forte grido, spirò.”

Noi sappiamo che spirare significa consegnare lo Spirito, il respiro.

Genesi 2, 7: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Il respiro è il respiro di Dio Padre. Gesù ci dona il suo respiro, il suo Spirito. Lo Spirito, che ci viene donato, passa dal respiro. Dal respiro del Padre passiamo al respiro di Gesù.

*Sono convinto che la respirazione consapevole è un'invocazione allo Spirito?

Quando stiamo respirando, come preghiera, come respiro consapevole, stiamo invocando lo Spirito.

Lo Spirito scende principalmente attraverso la respirazione consapevole.

Tante volte, dinanzi alle difficoltà, vi ho invitato a “respirarci sopra”: questo significa invocare lo Spirito. Questa invocazione è potente, perché è personale, senza distrarci con canti, che sono importanti, ma hanno dinamiche diverse.

Ieri, abbiamo celebrato la Trasfigurazione. Sul monte c'è Mosè con i canti di Miriam e la proclamazione dei Salmi; c'è anche Elia al quale Dio parla con voce di silenzio sottile.

Quando respiriamo consapevolmente è tempo di invocazione dello Spirito, che prende tutto il nostro corpo.

“Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.”

Il velo del tempio veniva messo davanti al Tabernacolo, nel Santo dei Santi, dove gli Ebrei credevano che ci fosse la presenza di Jahve.

La tenda, che separava il Santo dei Santi dal resto del tempio, era alta 28 metri.

Quando Gesù muore, questa tenda si è squarciata. Dietro a questa tenda non c'era niente.

Questo significa che Gesù è Dio. *“Il velo del tempio si squarciò”* con il dono dello Spirito Santo che Gesù ci dà con la sua morte.

Scopriamo che tutte queste costruzioni, queste impalcature possono essere trappole.

*Credo che la presenza di Dio si trovi esclusivamente nei Santuari o in Gesù, che si manifesta nella vita?

I santuari, le chiese sono una grande benedizione, sono luoghi, dove ci si può incontrare, pregare, meditare. Dobbiamo però fare attenzione a non considerarli luoghi esclusivi.

Abbiamo capito questo, durante la pandemia, quando le chiese erano chiuse e la gente correva a cercare una chiesa aperta.

Nei Vangeli, nessuno, tranne il cieco nato, ha incontrato Gesù nel tempio; lo hanno incontrato nella vita.

Matteo 6, 6: *“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”*

Le chiese sono una grande benedizione, anche se per alcune categorie sono diventate un monopolio con la difficoltà per i fedeli di potervi entrare e pregare.

Dio si trova nella vita o *“dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”* **Matteo 18, 20.**

“Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: -Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!”-

Gesù non viene riconosciuto come Dio né dai parenti, né dagli apostoli, né dall'istituzione religiosa. Gesù muore come un maledetto in Croce.

I condannati a morte, in genere, maledicono, sono disperati.

Il Centurione vede spirare Gesù, che prega, benedice, perdona. Crede veramente in Lui, anche se, precedentemente, aveva sperimentato la sua potenza attraverso la guarigione del suo servo.

*Mi faccio riconoscere cristiano dai titoli, dal mio ruolo o da come vivo il Vangelo?

Il soldato valoroso non si vede in tempo di pace, ma in tempo di guerra.

La persona, che ci ama, non si vede quando tutto va bene, ma nei momenti difficili.

Nei momenti di morte, di tradimenti, di delusione, possiamo dare testimonianza, continuando a credere: lì è la grande evangelizzazione.

La vera testimonianza è quando riusciamo a mettere in pratica il Vangelo, nonostante le situazioni esterne siano avverse e per natura si è portati a maledire più che a benedire.

“C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.”

Queste donne prestavano servizio, inteso come il servizio di Abramo, Mosè, servi del Signore.

In Luca leggiamo che Maria di Nazareth dice: “*Sono la serva del Signore*”; queste parole sono l’introduzione del discepolato femminile, che all’epoca era solo maschile.

Questo è collegato con il capitolo precedente, quando una donna rompe il vasetto di alabastro, versando l’unguento sul capo di Gesù, in anticipo per la sua sepoltura.

Questo è l’unico episodio che Gesù ci ha raccomandato di fare conoscere: “*In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il Vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.*” **Marco 14, 9.** È un servizio, che porta profumo.

*Nel mio servizio porto il profumo di Gesù?

AMEN!